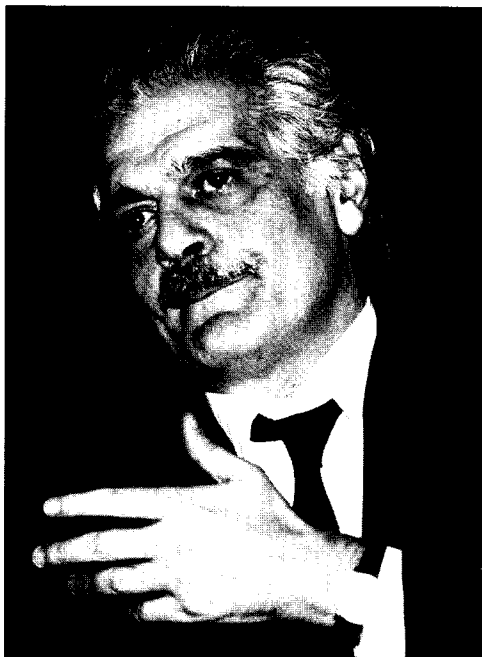


La storia di una passione

OMAR SHARIF RACCONTA

....“**A** quel tempo ignoravo tutto del bridge; sapevo soltanto che era un gioco di carte che si gioca in quattro. **E** l'indomani, comodamente seduto e con spirito del tutto indifferente, aprii il Blue Book di Goren in attesa che il regista avesse bisogno che il seduttore di Cielo d'Inferno entrasse in campo per compiere le sue devastazioni.”

....“**I**ntravedevo già a tratti l'interesse del gioco come in un immaginario tragitto in treno.... afferravo a metà la verità del bridge: un gioco molto complesso la cui bellezza deriva proprio da questa sua complessità. **I**ntravedevo, allora, come per folgorazione, che quando il bridge è giocato alla perfezione, mette l'animo nella stessa disposizione di quando si può gioire della presenza di chi si ama: in altri termini, il bridge dà apparentemente, la felicità più viva che possa esistere sulla terra. ”



Omar Sharif

....“ **C**he fantastico modo di abolire il tempo è questo gioco, che presenta un ventaglio di un miliardo di smazzate con l'impressione sempre costante di dover progredire, progredire enormemente! **N**on sono il miglior giocatore del mondo, quindi avrò il mio da fare per arrivare a questo livello. **M**a siccome anche il miglior giocatore del mondo ha sempre da imparare.... siamo di fronte all'infinito. **S**arebbe inconcepibile sentirsi, un giorno, arrivati al massimo grado di conoscenza..... **I**l bridge è un gioco che non ha limiti. **L**a perfezione non esiste e non esisterà mai.”

Da “La mia vita con il bridge” di Omar Sharif ed. Mursia